

2 Domenica di Natale - C



Antifona

Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose
e la notte era a metà del suo rapido corso,
la tua parola onnipotente, o Signore,
è scesa dai cieli, dal tuo trono regale. (Sap 18,14-15)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno,
luce dei credenti,
riempi della tua gloria il mondo intero,
e rivelati a tutti i popoli
nello splendore della tua luce.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.
Oppure:
O Dio, nostro Padre,
che nel Verbo venuto ad abitare in mezzo a noi
riveli al mondo la tua gloria,
illumina gli occhi del nostro cuore,
perché, credendo nel tuo Figlio unigenito,
gustiamo la gioia di essere tuoi figli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del Siràcide

Sir 24,1-4.12-16 (NV) [gr. 24,1-2.8-12]

*La sapienza fa il proprio elogio,
in Dio trova il proprio vanto,
in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria.
Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca,*

dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria,
in mezzo al suo popolo viene esaltata,
nella santa assemblea viene ammirata,
nella moltitudine degli eletti trova la sua lode
e tra i benedetti è benedetta, mentre dice:
«Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine,
colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda
e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe
e prendi eredità in Israele,
affonda le tue radici tra i miei eletti".
Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creata,
per tutta l'eternità non verrò meno.
Nella tenda santa davanti a lui ho officiato
e così mi sono stabilita in Sion.
Nella città che egli ama mi ha fatto abitare
e in Gerusalemme è il mio potere.
Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso,
nella porzione del Signore è la mia eredità,
nell'assemblea dei santi ho preso dimora».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 147

R. Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. R.

Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. R.

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Ef 1,3-6.15-18

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore della sua volontà,
a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.*

*Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.
Parola di Dio.*

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

*Gloria a te, o Cristo, annunciato a tutte le genti;
gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo. (Cf. 1Tm 3,16)*

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 1,1-18

*In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.*

*Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.*

*In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.*

*Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.*

*Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.*

*Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.*

Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».
Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.
Parola del Signore.

Sulle offerte

Accogli, o Signore,
i doni che ti offriamo
e santificali per la nascita del tuo Figlio unigenito,
che ci indica la via della verità
e promette la vita eterna.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Antifona alla comunione

A quanti lo hanno accolto
il Verbo incarnato ha dato potere di diventare figli di Dio. (Cf. Gv 1,12)

Dopo la comunione

Signore Dio nostro,

questo sacramento agisca in noi,
ci purifichi dal male
e compia le nostre giuste aspirazioni.
Per Cristo nostro Signore.

Il dono del Verbo



In questa seconda domenica dopo il Natale, la liturgia ci presenta il celebre passo dell'evangelista Giovanni denominato "Prologo": *"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"* (Gv 1,14).

E' un testo che potremmo definire poetico e che subito ci fa pensare al mistero della nascita del nostro Salvatore che abbiamo appena celebrato.

Su questi versetti sono state scritte milioni di pagine, ma la liturgia oggi ci offre una possibile chiave di lettura nel testo della prima lettura, tratta dal libro del Siracide dove l'autore ci parla della Sapienza.

"Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti" (Sir 24,8).

Queste sono parole davanti alle quali possiamo provare due sentimenti differenti tra loro: la speranza e la domanda. La speranza perché abbiamo la certezza che la sapienza, che è Dio stesso, ha preso dimora fra noi, ha piantato la sua tenda tra gli uomini, quindi ci sentiamo al sicuro, protetti e custoditi. Ma, allo stesso tempo, sorge la domanda sul male che vediamo ogni giorno compiersi nel mondo.

La sapienza che qui ci viene descritta è quella di Dio, diversa dalla sapienza degli uomini! Per Dio è sapiente chi dona, chi si offre per amore; per Dio il sapiente è il povero che si riconosce tale e si affida totalmente al suo Creatore dal quale può ricevere il vero bene che è la vita eterna. La sapienza non è potere nel senso comune del termine, ma è essere resi figli: *"A quanti*

*però lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio” (v.12). E’ da notare che l’evangelista Giovanni usa due parole diverse per dire “figlio”: per Gesù, e solo per Lui, usa in greco la parola *hyios*, per i credenti, resi figli, usa il termine *tekna*!*

Come la sapienza dal cielo, da Dio, viene mandata sulla terra, così *“Il Verbo era presso Dio” (v.1)* e poi *“Si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (v.14)*: la Sapienza per la seconda volta pone la tenda in mezzo a noi e questa volta lo fa nella carne del Figlio. Il Verbo, sapienza del Padre, viene nella carne debole di un neonato, viene alla luce in una grotta perché per lui (loro) *“non c’era posto nell’albergo” (Lc 2,7)*.

Questa è la sapienza di Dio: un bimbo che giace in una mangiatoia, figura di quel Figlio che poi “giacerà” glorioso sulla croce. Un bimbo come tutti gli altri bimbi, bisognoso di latte, di fasce, di carezze e di amore, come ci ha ricordato Papa Francesco nell’omelia della Messa del primo gennaio citando anche un passo tratto “Dalla vera devozione alla Santa Vergine” di Luigi Maria Grignon de Monfort: “Non volle venire al mondo all’età di uomo perfetto, indipendente dagli altri, ma come povero e piccolo bambino, bisognoso delle cure e del sostentamento della madre”.

Mi sembra che in questo brano ci siano parole importanti che in pochi versetti si ripetono più volte: Logos, parola, termine ricchissimo di significati; è parola vivente di Dio che comunica al mondo la verità. Il Verbo è una persona che viveva già all’inizio del tempo in intimo rapporto con Dio, viveva rivolto verso il seno del Padre. Ora questa parola di Dio si svela agli uomini nell’incarnazione del Verbo, cioè in Gesù che è il rivelatore totale e definitivo del Padre.

Ciò che è avvenuto nel Logos era la vita (v 3c-4): in greco troviamo qui un verbo al tempo perfetto che esprime la permanenza dell’evento del dono della vita del Verbo stesso. La rivelazione salvifica del Logos perdura fino al presente (cfr A. Poppi). La Parola si realizza in una esistenza umana, la pienezza della vita splende in un uomo, un bimbo, accessibile e palpabile!

Un’altra parola che con insistenza torna in questi versetti è luce, ripetuta per ben 6 volte. Nella Bibbia la luce esprime sempre la rivelazione divina che comunica la vera vita, non semplicemente quella naturale e biologica, ma più precisamente la vita eterna. Vita e luce sono associate e ci parlano, ancora una volta, di una parola che salva!

Troviamo poi il tema dell’accoglienza e/o del rifiuto perché alla comparsa del Verbo alcuni risposero col rifiuto, altri con l’adesione alla fede.

L’evangelista ci regala un susseguirsi di luci e ombre, di crescendo di bene: *“Pieno di grazia e di verità” (v14)*, *“Dalla pienezza di Lui noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia” (v16)* e di cadute da parte dell’uomo: *“Il mondo non lo riconobbe” (v10)*, *“I suoi non lo accolsero” (v 11)*.

Ma il termine che più ricorre è il verbo *egeneto* che viene tradotto con “fu fatto”, “divenne”, “ci fu”....

Per ben 9 volte è ripetuto a dirci la precisa e “ostinata” volontà di Dio di essere per l’uomo salvezza ad ogni costo!

Il Verbo che diventa carne è il punto culminante del Prologo, è il centro della storia dell’umanità: il Figlio di Dio si fa uomo, assumendo la condizione di fragilità e di impotenza radicale. La condizione gloriosa ed eterna del Verbo viene a contrapporsi a quella storica con lo svuotamento del Figlio: *“Svuotò sé stesso prendendo la forma di schiavo; abbassò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte, morte poi di croce” (Fil 2,7-8)*.

Ecco allora che torniamo ai due sentimenti dell’inizio: la speranza e la domanda. Siamo di fronte ad una Speranza che anche se non ci dà risposte esaustive sul male presente nel mondo,

ci mostra il “modus” del nostro Dio di starci dentro e di fronte: con la fragilità di un Bambino, con una Parola che si fa carne, con la speranza che accompagna sempre il nostro cammino, soprattutto in questo Anno Giubilare che si apre davanti a noi. Il Dio della speranza che ricolma i nostri cuori della pace e della pazienza di Cristo accompagni i passi del nostro cammino dietro al Verbo della vita!